



# IL COMMERCIO FRIULANO

PERIODICO REGIONALE DI INFORMAZIONI ECONOMICHE



DIREZIONE e REDAZIONE: Udine, via Prefettura 7 - Tel. 65-20 - AMMINISTRAZIONE: Udine, piazza Duomo 5 Tel. 24-20 - Casella Postale N. 5 - Conto corrente postale N. 9/5469 - Spediz. abb. postale Gruppo II - ABBONAMENTI: annuo L. 1000 Semestrale L. 600 - Sostitutore L. 2.000 (Gli abbonamenti non disdetti un mese prima della scadenza si intendono rinnovati per un altro anno). — PUBBLICITÀ: Società per la pubblicità in Italia «SPI»; UDINE, via San Francesco 1/1 Tel. 30-61 — PREZZI per millimetro d'altezza: commerciali L. 30; Finanziarie e legali L. 50; Sentenze, aste, concorsi L. 75; necrologie L. 50; Dichiarazioni protesti cambiari L. 150 per riaa — Avvisi economici L. 20 per ogni parola. IL PERIODICO ESCE OGNI QUINDICI GIORNI

# Perequazione tributaria e imposta di famiglia

Se, come molti auspicano, nell'elaborazione del testo della legge sulla riforma tributaria, anziché cristallizzarsi su tassativi schemi, rifiutando qualsiasi critica e suggerimento, si fosse senza altro stabilito di commisurare l'imposta di famiglia alla imposta complementare — o meglio addirittura fonderla con la stessa — della quale essa è, come è noto, un dopione, si sarebbe data una più chiara dimostrazione di aver veramente voluto una semplificazione fiscale e si sarebbero eliminati i maggiori motivi di discussioni e questioni.

Se poi, fatta la Legge, non ci si fosse subito preoccupati di intorbidire le acque attraverso il pessimo commento delle circolari ed istruzioni ministeriali che non sempre aderiscono alle disposizioni di legge ma che anzi le modificano, e sono in aperto contrasto con esse, si ebbero, eliminate proteste e recriminazioni che raggiungono un tono sempre più alto man mano che ci si avvicina alla data nella quale i comuni faranno conoscere le loro vere intenzioni in proposito.

Siamo appunto attraversando una fase di estrema incertezza che precede gravi decisioni: dopo quella specie di levata di scudi dei contribuenti contro certe manovre dei comuni, tendenti a rendere pressoché nulli i vantaggi che la legge 11 gennaio 1951 n. 25 poteva loro concedere, ci fu da parte delle amministrazioni comunali una specie di stasi determinata, presumibilmente, da motivi elettorali, i quali suggerirono di sospendere la notifica dei nuovi accertamenti in attesa.. delle riconferme in carica. Tutti ri-

cordano che alla vigilia della applicazione della nuova legge molti comuni, fra cui quello di Udine, corsero ai ripari, attraverso accertamenti che sotto qualsiasi punto di vista debbono venir giudicati sfavorevolmente.

In effetti, come molti osservarono, l'imposta di famiglia, che per il passato era diretta a colpire «l'agiatezza» della famiglia medesima, si sarebbe data una

piuttosto spogliandola di quel contenuto di giustizia sociale e di perequazione tributaria che sembrava fosse stato alla base della riforma stessa.

Abbiamo già, altra volta, rilevato la inopportunità di questa circolare nella quale il Ministro, in considerazione della introduzione di un abbattimento alla base per tutti i contribuenti e della «notevole» riduzione delle quote, ha espresso il parere che «è opportuno che i comuni non applichino più la riduzione del 50% per i redditi di lavoro». Ed abbiamo anche detto — e vorrei qui opportuno che i lavoratori fruiscano di redditi di R. M. di cat. C.2, nonostante l'annunciata esenzione e nonostante la prevista diminuzione delle aliquote dell'imposta di R. M. verranno a dover pagare, per detta importanza, molto di più di quello che sinora hanno pagato.

Gli altri cittadini, e specialmente i piccoli e medi commercianti, la piccola e media industria, l'artigianato

scimento ufficiale degli stessi organi centrali del Ministero — il peso fiscale in Italia aveva raggiunto, nel punto da non poter essere superato ed era indispensabile ottenerne una più equa distribuzione del carico tributario attraverso una maggiore precisione negli accertamenti ed una più completa identificazione delle migliaia di evasori totali; da questa premessa derivava, naturalmente, la conseguenza che il peso delle varie imposte per la generalità dei cittadini ed in particolare per coloro i quali, come i possessori di redditi di cat. C2, pagano l'imposta sul totale dei proventi non dovesse comunque aumentare. E, invece, effettuati gli opportuni conteggi, si viene a constatare che i lavoratori fruiscano di redditi di R. M. di cat. C.2, nonostante l'annunciata esenzione e nonostante la prevista diminuzione delle aliquote dell'imposta di R. M. verranno a dover pagare, per detta importanza, molto di più di quello che sinora hanno pagato.

La circolare conferma la prescrizione agli uffici di u-



FRANK P. GRAHAM, DIRETTORE GENERALE DELL'ENTE PER LA MANO D'OPERA DI DIFESA, ED EX SENATORE DELLO STATO DELLA CAROLINA DEL NORD.

## Dopo il progetto Zoli Situazione peggiorata nel settore dei fitti

Indebita pretesa statale di ingerirsi nelle iniziative private

Il progetto Zoli sui fitti, che noi aspettavamo coinvolti specie per quanto riguardava la proposta di commisurare gli aumenti sui fitti ai tributi fiscali, dopo esser stato fortemente avversato da molti Ministri in sede di Consiglio è definitivamente tramontato nella sua

stesura ordinaria. Il Consiglio dei Ministri ha voluto conoscere il parere illuminato del C. I. R. il quale ha proposto, ed i Ministri hanno consentito all'unanimità, una soluzione della questione sulle seguenti basi di carattere generale:

a) Una rivalutazione generale sulla base di quella del 1939 (che parla di venti volte il prezzo di anteguerra), tenendo conto degli aumenti che si sono verificati dal 1947 in poi;

b) L'aumento delle pensioni dovrebbe andare solo in parte a favore del proprietario dell'alloggio il 25% andrebbe ad un sistema di finanziamento a carrette nazionale per lo incremento di un fondo della edilizia popolare;

c) Lo sblocco contemplerebbe le sole case definite di lusso secondo le caratteristiche illustrate nella legge Tupini 1950.

Come si vede i criteri demagogici non vengono affatto abbandonati, e la proprietà edilizia rimane ancora sacrificata a vantaggio di Enti che hanno già dato scarsa prova di vitalità e competenza. Quanto siamo lontani ancora dalle reali necessità del settore edilizio!

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che il Governo non ha ancora deciso se il disegno di legge sulla proroga dei fitti sarà presentato prima alla Camera o prima Continuo in IV. pag.

## LA DENUNCIA DEI REDDITI Applicazioni di ammende a carico dei ritardatari

Roma — Il Ministero delle Finanze, con apposita circolare, ha diramato, ai dipendenti, uffici, istituzioni relative all'applicazione della ammenda a carico dei contribuenti che abbiano omesso di presentare, in termini, la dichiarazione unica dei propri redditi.

La circolare conferma la prescrizione agli uffici di u-

sare una oculata indulgenza per coloro che, in buona fede, non abbiano restituito o presentato la scheda di dichiarazione, avendo erroneamente ritenuto di non esservi obblighi, il che potrà verificarsi esclusivamente per i soggetti aventi una posizione marginale rispetto alla franchigia di L. 40.000. In ogni altro caso, l'omissione della dichiarazione unica (a cui va equiparata la dichiarazione spersonata di dati essenziali concludenti, o mancanze dei redditi maggiori, presentata oltre il mese di tolleranza consentito), costituendo un inequivocabile indicativo di evasione.

A tal riguardo il Ministro osserva che la clausola, che prevede la riduzione di un terzo per i casi lievi ed il raddoppio per i casi gravi, introduce diminuenti ed aggravanti generiche, rimesse alla discrezionalità del giudice.

In concreto, gli Intendimenti di finanza dovranno applicare il primo comma dello articolo — costituito di due parti — con gli stessi criteri stabiliti dal codice penale, la cui estensione alla materia speciale è autorizzata dall'art. 16 dello stesso codice.

Il successivo art. 63, primo comma, stabilisce, poi, che «quando la legge disponga che la pena sia aumentata o diminuita entro limiti determinati, la pena

o la diminuzione si opererà sulla quantità di essa che il giudice applicherebbe colpevole, qualora non corrisponesse la circostanza che fa aumentare o diminuire». Da ciò consegue che il giudizio logico, da farsi per la concreta irrogazione dell'ammenda in parola, è costituito da due fasi. Prima, cioè, deve fissarsi la pena-base fra il minimo di L. 5.000 e il massimo di L. 100.000.

Ai fini di riconoscere nel fatto contravvenzionale una speciale lievità o gravità, giustificante l'attenzione o lo aggravamento dell'ammenda base, è motivo logico e perciò invocabile, la condizione economica particolarmente disagiata o florida del soggetto, nel riflesso che l'ammenda irrogata coi criteri normali costituirebbe un insostenibile eccesso di repressione per il primo ed una punizione insensibile ed inefficace per il secondo.

Tale condizione economica peraltro non sarà tenuta in considerazione, necessariamente, in ogni caso, bensì, quando essa sia tale da collocare il soggetto nel basso ceto (adueniente) o nell'alto ceto (aggravante) dei reddittuari, restando escluso l'ampio ceto medio, il quale troverà adeguata sanzione nella normale ammenda gravata fra L. 5.000 e L. 100 mila.

Il progetto grandioso per la canalizzazione del Tagliamento è allo studio dei competenti organi tecnici. Il progetto, che apporterebbe una notevolissima trasformazione della regione, dalla Carnia al mare, si inquadra in un piano regolatore per la utilizzazione irrigua e idroelettrica del fiume, dal serbatoio di Carnia a Latissa. Mediante un canale scavato nell'alveo del Tagliamento si prevede la consegna a tutti gli avenuti diritto, in atto e in potenza, dell'acqua necessaria per l'irrigazione sia del Consorzio Ledra-Tagliamento che dell'agro genovese e di Osoppo, nonché dell'alimentazione delle falda freatiche, non prevista in altri progetti e senza pregiudizio per le altre utilizzazioni di acque a scopo irriguo e potabile. Il progetto in parola verrebbe,

inoltre, a portare un contributo risolutivo all'altro progetto del «Canale della libertà» per l'irrigazione della zona che, partendo a valle di Pinzano, porterebbe la acqua nelle zone di S. Odonato di Flajano, Mereto, Bassano, Campofondido, Pozzuolo Risano, ecc. Il canale, che percorrebbbe l'intero corso del Tagliamento, rischierebbe a far recuperare all'agricoltura friulana oltre 2.400 ettari di terreno ai lati dell'alveo del fiume che, in un periodo più o meno breve, potrebbe venir trasformato a culture redditizie.

Note d'arte  
Mostra personale di VICO SUPAN

E' la prima mostra personale che Supan Vico ha tenuto nella nostra Udine. Aperta sin dal 29 ottobre scorso, gentilmente ospitata nella saletta dell'Albergo "Al Monte" in Via Mercato Vecchio, allestita pure con serietà, questa di Supan, è una rassegna che si è fatta rispettare. Una natura pittorica sensibile, e una educazione estetica severa, stanno alla base della giovane personalità artistico del Vico Supan.

La modernità polemica non appartiene — è evidente — alla sua pittura, ma neppure le è completamente estranea almeno come meditata conoscenza. Le sue cose migliori paesaggio a "Camporosso" "Fiori" e natura morta con funghi" sono orchestrate su toni scrupolosamente sentiti.

Continui Supan nel suo lavoro, depone sulla tela la propria commozione; questo conta qualche cosa oggi: conterà assolutamente, certamente assai più domani.

Enrico De Cillia

## Il ritardo nelle denunce dei redditi renderà impossibile l'iscrizione dell'ammontare definitivo

Il ritardo verificatosi quest'anno a seguito delle difficoltà incontrate nella prima applicazione della legge di perequazione tributaria, in questo breve periodo di tempo, di fissare in modo definitivo per tutti i contribuenti le imposte dirette nel loro ammontare definitivo. La amministrazione finanziaria non è infatti in condizioni nella presentazione delle denunce annuali dei redditi, rendere impossibile anche per il 1952, l'iscrizione a ruolo

delle imposte dirette nel loro ammontare definitivo. La amministrazione finanziaria non è infatti in condizioni nella presentazione delle denunce annuali dei redditi, rendere impossibile anche per il 1952, l'iscrizione a ruolo

prontato un provvedimento che dispone i criteri da seguire per la formazione dei ruoli nel 1952.

Il decreto consta di tre articoli. Col primo articolo viene stabilito che «per il primo semestre del 1952 le imposte sui redditi dei contribuenti che abbiano omesso di presentare, in termini, la dichiarazione unica dei redditi dei contribuenti per il 1951, l'iscrizione a ruolo

prontato un provvedimento che dispone i criteri da seguire per la formazione dei ruoli nel 1952.

Nella nostra fotografia vediamo il Maestro Primo Stella nella scuola di Taglia di via Belloni 3, Udine, che sperimenta da una nota Tagliatore e Sarto di Udine il suo apparecchio «Regolatorta» brevettato dimostrando praticamente l'utilità, la rapidità e la precisione che si ottengono adoperando il nuovo ritrovato.

Col secondo articolo si dispone che «per il primo semestre 1952, le società e gli enti tassabili in base al bilancio chiuso nel corso dell'anno 1951 con tassazione di coniugio sui redditi provvisoriamente ascritti per il 1951, imputate alla metà del loro ammontare. Agli stessi effetti del citato articolo 12 saranno ascritti provvisoriamente ai ruoli a termine dell'art. 12 primo comma della legge 8 giugno 1936 n. 1231 per i redditi risultanti dai bilanci chiusi nel corso dell'anno 1950 imputate alla metà del loro ammontare. Agli stessi effetti del citato articolo 12 saranno ascritti provvisoriamente ai ruoli a termine dei comuni precedenti, verrà eseguita in base ai risultati delle dichiarazioni per l'anno 1952 da presentare ai sensi dell'art. 3, 1º comma del decreto legge 30 gennaio 1933 n. 18 e dalle rettifiche ed accertamenti eventualmente proposti dall'amministrazione.

La tassazione definitiva di coniugio sarà così eseguita: a) per redditi di cui al 1º comma sulla metà del reddito definitivo accertato in base al bilancio chiuso nel corso dell'esercizio 1952-53.

b) per i redditi di cui al 2º comma, sull'intero reddito definitivo accertato in base al bilancio chiuso nel corso dell'esercizio 1952-53.

Le istruzioni, come si vede, sono alquanto complicate e ci riserviamo di chiarire dopo di aver conosciuto la esatta formulazione del decreto.

## UNA FELICE CONQUISTA PER L'INDUSTRIA SARTORIALE

Un apparecchio che certamente è destinato a sovertire ogni sistema sinora in uso nell'industria sartoriale, è stato ideato e brevettato dal Maestro Primo Stella il quale ha avuto il riconoscimento di aprire una scuola di taglio da parte del Ministero della Pubblica Istruzione tramite il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica. Essa dà la possibilità a chiunque di trovare i punti salienti per l'esecuzione dei tracciati su carta o su stoffa ottenendo molto per il perfetto taglio di

abitini, soprabiti, uniformi e classici da donna per adulti e giovanetti. Senza calcoli mentali, l'artigiano tagliatore troverà, utilizzando l'apparecchio profondo di giro, larghezza spalla, punto del fianco, larghezza giro, incollatura e scollatura dietro ed avanti, punto spalla dietro e davanti, linea di sviluppo, posizione e frazione perimetro vita e bacino, larghezza manica e punto per sagomare la tromba, linea appiombata, punto dell'inforcatu-

ra davanti e dietro, ottenendo le preventive correzioni sul modello per conformarsi curve rovesciate.

Continui Supan nel suo lavoro, depone sulla tela la propria commozione; questo conta qualche cosa oggi: conterà assolutamente, certamente assai più domani.

Enrico De Cillia



## IL COMMERCIO FRIULANO

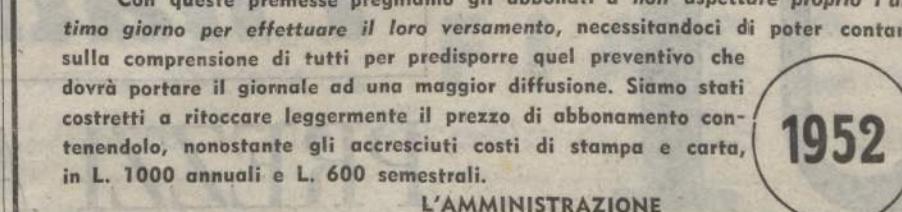
PERIODICO REGIONALE DI INFORMAZIONI ECONOMICHE

Viene iniziata oggi la campagna abbonamenti a «IL COMMERCIO FRIULANO» per l'anno 1952. Il numero sempre crescente degli abbonati riscontratosi nel 1951 ha dimostrato l'interessamento delle Categorie industriali, commerciali, artigiane ed agricole per questo periodico economico che via via è andato migliorando i suoi servizi e la sua veste tipografica. Ai vecchi ed ai nuovi abbonati rivolgiamo il nostro «grazie» più sincero per averci aiutato nella strada che abbiamo intrapreso.

«IL COMMERCIO FRIULANO» vedrà potenziato ancora il suo campo di attività e di informazioni nel prossimo 1952 a favore dei lettori e degli abbonati che vivono e si interessano dell'andamento economico cittadino, provinciale e regionale; noi siamo più che certi che il numero dei sostenitori di questo foglio salirà ancora; da parte nostra faremo del nostro meglio curando gli interessi comuni in favore delle classi economiche affinché il nostro giornale possa entrare in ogni azienda piccola o grande che sia come un amico caro e necessario.

Con queste premesse preghiamo gli abbonati a non aspettare proprio l'ultimo giorno per effettuare il loro versamento, necessitandoci di poter contare sulla comprensione di tutti per predisporre quel preventivo che dovrà portare il giornale ad una maggior diffusione. Siamo stati costretti a ritoccare leggermente il prezzo di abbonamento contenendolo, nonostante gli accresciuti costi di stampa e carta, in L. 1.000 annuali e L. 600 semestrali.

L'AMMINISTRAZIONE







## Perequazione tributaria e imposta di famiglia

(Continuazione dalla 1 pag.)  
mi pretese del Fisco Comunale, le quali elmineranno — a dir poco — i già minimi vantaggi concessi dallo Stato con gli abbattimenti alla base e le esenzioni.

In sostanza, da questo scaricabile di impostazioni fra Stato Comuni, e Province, chi ne uscirà con le ossa rotte è sempre il povero contribuente, verso il quale tutti questi enti asseriscono di voler andare incontro... e ben noto sistema ch'è.

Non vogliamo, con questo, porre nel dimenticato le reali ed urgenti necessità dei bilanci provinciali e comunali; ci sembra, tuttavia, che da parte degli stessi, ora in gran fermento per l'approvazione della legge sulla finanza locale, si voglia forzar troppo la corda; e ci sembra altresì che le concessioni ad essi fatte in materia di imposta sull'entrata e in materia di consumi siano abbastanza remunerative. Se essi sapranno ridurre al minimo le spese e le stesse stessino effettuate con la necessaria ocultatezza, i conti i buoni non saranno costretti a sopportare inutili sacrifici per sanare paurosi disavanzi dovuti spesso ad incompenza di amministratori.

L'on Vanoni, parlando a Vicenza in occasione della Assemblea dei Sindaci di quella provincia, ha precisato che i Comuni « desidererebbero che l'imposta di famiglia rimanesse sulla base attuale, vale a dire una impostazione del 12% aumentabile fino al 14% sui redditi relativamente bassi. Ciò è impossibile — ha affermato il Ministro — anche se ciò comporta una diminuzione transitoria di entrate ed un disagio per i Comuni. Bisogna, per risolvere il problema, guardare al carico complessivo delle aliquote delle

imposte statali, comunali, provinciali e camerali che gravano sul reddito dei cittadini». Ed ha poi anche aggiunto che « i Comuni devono rendersi conto della necessità di far diventare assai più sopportabile l'onere, ai limiti imposto moderando le aliquote e procedendo ad accertamenti sempre più esatti del reddito imponibile ».

Mentre nelle recenti dichiarazioni vi è un esplicito invito ai Comuni di rendere più sopportabile l'onere della imposta di famiglia, ammettendo con ciò che detto onere è tuttora eccessivo per tutti i contribuenti, nella succitata circolare invece si consigliato ai Comuni medesimi di togliere la facilitazione già da tempo concessa per i redditi di Cat. C.2, e cioè di una tassazione limitata al 50% dell'imponibile, e, di conseguenza, si è aggravata la condizione di detta categoria di contribuenti che si vedranno per il 1952 onerati, se detto consiglio verrà accolto da tutti gli Enti interessati, di un debito di imposta di più del doppio di quello che era stato loro sommerso. Diciamo « se » perché mentre alcuni Comuni hanno già definitivamente deciso in base a dette direttive, quello di Milano ad esempio, dopo aver approvato una delibera della Giunta in materia, ha ufficialmente reso noto che verrà fatto tutto il possibile per mantenere detta facilitazione, che non costituiva, né potrebbe costituire per l'avvenire, un privilegio, ma si sostanzia in un atto di equità, essendo motivata dall'ufficiale riconoscimento che i redditi di Cat. C.2, a differenza di redditi di altra natura, sono sempre stati tassati, e lo saranno anche in futuro, nella loro interezza. Ora, se noi riteniamo giusto che anche per i redditi più consistenti la perequazione debba praticamente portare ad una effettiva diminuzione del gravame-

nto per l'imposta di famiglia, non troviamo però equo che la pratica applicazione delle nuove norme debba fatalmente portare i Comuni a far pagare ciò che viene detto per la diminuita tassazione dei redditi più cospicui con una più gravosa tassazione, nei confronti di quelli attuali, sui redditi dei

Rag. Bruno Cioffi

Sono apparsi in questi giorni vari comunicati circa le modalità di retribuzione da adottare nei confronti del personale dipendente in occasione della ricorrenza del 4 novembre, che quest'anno è caduta di domenica. Tali comunicati non riguardano il settore del commercio. Per maggior chiarezza delle aziende, indiciamo quindi, a sensi di contratto (articoli 37, 38, 41 C. C. N. di lavoro 23.10.1950) e di legge (L. 27.5.1949 n. 260) il trattamento economico da riservare ai lavoratori retribuiti in misura fissa nelle festività, siano esse infrastimonal, o coincidenti con la giornata della domenica:

1) Festività infrastimali e festività nazionali cadenti nei giorni feriali, qualsiasi non sia richiesta prestazione d'opera: a) impiegati: non debbono percepire nulla (oltre quanto ad esistenzialmente corrisposto); b) operai retribuiti in misura fissa: come gli impiegati.

2) Festività infrastimali e festività nazionali cadenti nei giorni feriali, qualsiasi non sia richiesta prestazione d'opera: a) impiegati: oltre la normale retribuzione, il compenso dovuto per il lavoro straordinario festivo (per ogni ora di lavoro prestato, la quota oraria di salario o stipendio maggiorato del 50 per cento nonché la quota oraria di contingenza senza maggiorazione alcuna); b) operai retribuiti in misura fissa: come gli impiegati.

3) Festività nazionali cadenti nelle domeniche in caso di mancata prestazione d'opera: a) impiegati: nulla debbono percepire; b) operai retribuiti in misura fissa: come gli impiegati.

4) Festività nazionali cadenti nelle domeniche, in

In questo lotta sorda ma decisa fra contribuenti e comuni, ognuno dei quali avanza ottime ragioni a suo favore, il Governo non può e non deve rimanere spettatore: in questo caso i Comuni finirebbero col prevalere; ne può lasciare all'arbitrio dei Comuni ed alle loro più o meno demagogiche finalità il risolvere in un senso o nell'altro tutte le questioni pratiche che sorgono dalla diminuzione della aliquota dell'imposta di famiglia.

Abbandonando il sistema deprecato delle circulari che svuotano o modificano le leggi, il Governo deve affrontare con opposte decreto legislativo tutta la materia e vincolare « tutti » i Comuni a tener fede al principio che tutti i contribuenti, attualmente sottoposti alla imposta di famiglia possano, di fatto, fruire per il 1952, a parità di imponibile, di una effettiva diminuzione dello onere di detta imposta, ciò sembra tanto più giusto in quanto, come era da temersi, molti Comuni ricominciano a parlare di quei dazi extra tariffa che per sanare i bilanci comunali, hanno arricchito gravi danni al commercio e sono destinati, nella migliore delle ipotesi, a provocare sensibili e diffusi aumenti nei prezzi.

Rag. Bruno Cioffi

## MISURA DELLE RETRIBUZIONI nella ricorrenza di festività

caso di prestazione d'opera: a) impiegati: oltre la normale retribuzione, il compenso dovuto per il lavoro straordinario festivo (per ogni ora di lavoro prestato, la quota oraria di salario o stipendio maggiorato del 50 per cento nonché la quota oraria di contingenza senza maggiorazione alcuna); b) operai retribuiti in misura fissa: come gli impiegati.

Il Tribunale di Udine con sentenza del 26 aprile 1951 pubblicata sul F.A.L. del 27 ottobre 1951, ha dichiarato chiusa la procedura del fallimento CODECA SA AMBROGIO detto Gino, per avvenuta ripartizione finale dell'attivo.

\*\* \* \*

MANFRIN GIOVANNI & ALDO - Cordenons - Commercio all'ingrosso di salumi — Sentenza 18 ottobre 1951 del Tribunale di Pordenone. Giudice delegato il dott. Mario Drigani e curatore l'avv. Vittorio Mondini di Udine. — Termine presentazione titoli: di credito 30 giorni - Stabilito il 17 dicembre 1951, ore 9, l'autorizzazione dei creditori per la verifica dei crediti.

\*\* \* \*

La cambiale protestata nel numero precedente di L. 100.000 a nome di DE ZOTTI ALBERTO di Trieste è stata pagata subito nell'elenco dei protesti cambiari.

\*\* \* \*

I due cambiari di lire 3.000 ciascuna pubblicate sul numero del 7 giugno a nome di SANTALUCIA GINO di Udine sono state protestate in assenza del firmatario e pagate subito dopo elevato il protesto.

\*\* \* \*

Le due cambiari di lire 3.000 ciascuna pubblicate sul numero del 7 giugno a nome di SANTALUCIA GINO di Udine sono state protestate in assenza del firmatario e pagate subito dopo elevato il protesto.

\*\* \* \*

TEGHIL ETTORE ED OLIVIERO - Varmo - Impresa costruzioni — Sentenza del Tribunale di Udine in data 18 ottobre 1951. — Giudice delegato il dott. Mario Boschian e curatore l'avv. Assuero Della Maestra. — Presentazione titoli entro 30 giorni. — Stabilito il 10 dicembre 1951, ore 11, per l'esame dello stato passivo e per la verifica dei crediti.

\*\* \* \*

Il Tribunale di Udine con sentenza in data 27 ottobre 1951 ha escluso a NOT GIOVANNI da Magnano in Riviera il fallimento dichiarato nei confronti di NOT EMILIO e NOT URBANO il 31 maggio 1951, essendosi accertata la esistenza di una Società di fatto fra i tre predetti. Con la stessa sentenza ha nominato giudice delegato alla procedura il dott. Edoardo Amadio e curatore l'avv. Pio Rossi di Udine. Presentazione domande entro trenta giorni. Stabilito il 18 dicembre 1951, ore 9,30 la adunanza per la verifica dei crediti.

\*\* \* \*

La cambiale di L. 100.000 pubblicata lo scorso numero a nome di GIACOMINI EUGENIO d' Carlo di Sacile venne pagata subito dopo elevato il protesto.

\*\* \* \*

I protesti apparsi a nome di CODUTTI ANGELO E AGOSTINO d' Udine non riguardano gli omonimi titolari della ditta F.dli Codutti con sede in via Trieste, 36, Udine.

Curatore l'avv. Luigi Luzatto.

\*\* \* \*

VENEREE PELLE CURA DELLE VENE VARICOSE

Dott. FALESCHINI Specialista

10-12,30 - 16-19,30 - Vico

Brovadan, 6 (da piazza Mattootti a via Zanon)

Decr. Pref. Udine, n. 50698

TIP. D. Del Bianco - Udine

\*\* \* \*

“LA FRIULANA”

TINTORIA E PULITURA A SECCO

Il più grande impianto

per il lavaggio a secco

UDINE - Via Manin, 16 - Tel. 64-61 - GORIZIA - Via Rastello, 8

Via Gen. Baldissara, 23 a

Telefono N. 2629

## Va bene così!

In occasione dell'ultima riunione del Consiglio comunale l'on. Barbina, ad un certo momento, quando si è trattata la questione dei dazi extra tariffa per i quali, com'è noto, i commercianti sono da tempo in subbuglio, se n'è uscito candidamente con una frase che lasciava tutti di stucco: « In fin dei conti — è detto l'onorevole — noi siamo qui perché siamo stati eletti e non è culpa nostra se fra di noi non c'è nessun rappresentante del cosiddetto popolo ». Bella forza! Se per bocca di uno dei più autorevoli membri del partito maggioritario vengono pronunciate frasi come questa noi siamo in diritto di controbattere che essa suona offesa agli elettori i quali, evidentemente, dando il voto ad una lista e quella preferenziale ad una persona, hanno senz'altro ritenuto di aver mandato al potere della gente che veramente fosse lì per tutelare gli interessi della comunità, non certo quella di un partito. Se poi in Comune non c'è nemmeno un rappresentante delle classi commerciali l'appunti vi innanzi tutto mosso al partito maggioritario il quale, nella compilazione della sua lista, prevedendo la conquista del potere, doveva, e sottolineiamo questo « doveva », preoccuparsi di inserire delle persone competenti in determinati ruoli non naturalmente quello economico. Ma poiché il partito maggioritario ha pensato invece solo alla « politica », non certo all'amministrazione del Comune, è la

gico che uno dei suoi membri rinfaccia oggi agli elettori la loro dabbaglia e che soprattutto faccia intendere ai commercianti quanto essi siano stati minchioni nel non appoggiare le loro preferenze su uomini, d'qualsiasi partito, che avessero potuto dare per uno affidamento di salvaguardare gli interessi della categoria. Ora è tardi, è che sia il « census » quanto è rappresentante del cosiddetto popolo hanno la convinzione che solo tortuando il commerciale si potrà salvare le difficoltà del bilancio comunale. Non ca pescino, invece, che quei che siamo in diritto di controbattere che essa suona offesa agli elettori i quali, evidentemente, dando il voto ad una lista e quella preferenziale ad una persona, hanno senz'altro ritenuto di aver mandato al potere della gente che veramente fosse lì per tutelare gli interessi della comunità, non certo quella di un partito. Se poi in Comune non c'è nemmeno un rappresentante delle classi commerciali l'appunti vi innanzi tutto mosso al partito maggioritario il quale, nella compilazione della sua lista, prevedendo la conquista del potere, doveva, e sottolineiamo questo « doveva », preoccuparsi di inserire delle persone competenti in determinati ruoli non naturalmente quello economico. Ma poiché il partito maggioritario ha pensato invece solo alla « politica », non certo all'amministrazione del Comune, è la

gico che uno dei suoi membri rinfaccia oggi agli elettori la loro dabbaglia e che soprattutto faccia intendere ai commercianti quanto essi siano stati minchioni nel non appoggiare le loro preferenze su uomini, d'qualsiasi partito, che avessero potuto dare per uno affidamento di salvaguardare gli interessi della categoria. Ora è tardi, è che sia il « census » quanto è rappresentante del cosiddetto popolo hanno la convinzione che solo tortuando il commerciale si potrà salvare le difficoltà del bilancio comunale. Non ca pescino, invece, che quei

tira l'azione per recuperare la quota a lui spettante.

Molti parlamentari dei diversi settori hanno espresso il loro netto dissenso dal « pentolone ibrido », come viene chiamato il progetto e affermano che qualche quinta colonna si sia insinuata nella democrazia cristiana per far fare dei progetti di legge che scontino tutti e allontanino dalla D. C. nuove folle di elettori, alludendo principalmente alla norma che vuole defraudare i proprietari di una parte dell'aumento che viene loro concessa senza tassare anche quei proprietari che godono oggi di appartenenti sblocchi.

Questa pretesa dello Stato di appropriarsi di parte degli aumenti per sostituirsi alla iniziativa privata nel campo delle costruzioni inoltre fa a pugni con la morale e con i principi del liberalismo: rivelando inoltre una debolezza e un'apertura sbloccata.

Soltanto in caso di mortalità denunciata il proprietario sarà dispensato dal pagamento della quota dell'inquilino moroso. Subentra allora lo Stato il quale, attraverso le agenzie delle imposte, ini-

Situazione peggiorata nel settore dei fitti

Leonardo Monterisi



Ha desato profondo coraggio in città, specialmente negli ambienti commerciali, la notizia della scomparsa di Leonardo Monterisi padre dell'amico nostro cav. Francesco.

Leonardo Monterisi, che aveva raggiunto, gli 83 anni, era una tipica figura di meridionale: nativo di Trani era venuto a Udine nel 1896 iniziando il commercio dei vini e degli alberghi.

In breve tempo poteva sviluppare la sua attività anche come grossista e successivamente si dava alla gestione di diversi esercizi pubblici introducendo in città i tipici vini della sua terra nata.

Leonardo Monterisi, unitamente ad altri noti commercianti di allora, fu, poco prima della guerra mondiale, tra i fondatori della Associazione dei commercianti che tanto sviluppo doveva assumere con l'andare degli anni.

Dopo le inferte giornate di Caporetto, nella sua Trani, si occupò attivamente dell'assistenza ai profughi attraverso il Patronato locale meritandosi numerosi ed ammirati riconoscimenti.

Ritornato a Udine riprese la sua attività che cessò poi nel 1940 per limiti di età.

Per il suo carattere gioiale e per la sua rettitudine godeva generali simpatie; rendiamo il nostro reverente saluto alla memoria del defunto tranne vissuto con onore in terra friulana.

Alla desolata famiglia e particolarmente al figlio cav. Franco ed al genero rag. Fabiano, le rinnovate espressioni del nostro cordoglio.

\*\* \*

Il Tribunale di Udine con sentenza 17 ottobre 1951 ha dichiarato chiusa la procedura del fallimento BRAGNAGOLO GIOVANNI per avvenuta ripartizione finale dell'attivo.

## FALLIMENTI

Il Tribunale di Udine con sentenza del 26 aprile 1951 pubblicata sul F.A.L. del 27 ottobre 1951, ha dichiarato chiusa la procedura del fallimento CODECA SA AMBROGIO detto Gino, per avvenuta ripartizione finale dell'attivo.

\*\* \* \*

Il Tribunale di Udine con sentenza 17 ottobre 1951 ha dichiarato chiusa la procedura del fallimento BRAGNAGOLO GIOVANNI per avvenuta ripartizione finale dell'attivo.

\*\* \* \*

Il Tribunale di Udine con sentenza 17 ottobre 1951 ha dichiarato chiusa la procedura del fallimento BRAGNAGOLO GIOVANNI per avvenuta ripartizione finale dell'attivo.

\*\* \* \*

Il Tribunale di Udine con sentenza 17 ottobre 1951 ha dichiarato chiusa la procedura del fallimento BRAGNAGOLO GIOVANNI per avvenuta ripartizione finale dell'attivo